

San Giovanni I, papa e martire (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Il Signore è mia parte
di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte
è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

Io pongo sempre
davanti a me il Signore,
sta alla mia destra,
non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo
riposa al sicuro,
perché non abbandonerai

la mia vita negli inferi,
né lascerai
che il tuo fedele veda la fossa.
Mi indicherai

il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine
alla tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me» (*Gv 15,4*).

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di rimanere in te, Signore!**

- Circondi il nostro cuore con il tuo Spirito, Signore, perché impariamo a confidare in te, sapendo che senza di te non possiamo fare nulla.
- Liberaci dalla presunzione di bastare a noi stessi e dalla tentazione di trattenere solo per noi i tuoi doni. Fa' anche della nostra vita una benedizione per altri.
- Dona a tutti i cristiani sapienza e mitezza, per poter risolvere nel dialogo, nell'ascolto sincero e nella ricerca condivisa, lasciandosi illuminare dalla tua Parola, ogni conflitto che può insorgere nella Chiesa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 70,8.23

Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore;
cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi a te i cuori dei tuoi fedeli, perché, liberati dalle tenebre, non si allontanino mai dalla luce della vera fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,1-6

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circondare secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Sa-

maria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**
***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano. **Rit.**

Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO Gv 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,1-8

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché

senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-327

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Signore è risorto
e ha fatto splendere su di noi la sua luce:
egli ci ha redenti con il suo sangue. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

Circoncisi nel cuore

La prassi di Paolo e di Barnaba, appresa nella comunità di Antiochia, di battezzare coloro che provenivano dal cosiddetto mondo pagano senza imporre loro la circoncisione e l'obbedienza alla Legge mosaica, suscita ben presto disapprovazione da parte dei cristiani provenienti dal mondo giudaico, che ritenevano invece necessaria l'osservanza della tradizione ebraica. La questione era tutt'altro che secondaria, poiché riguardava che cosa significasse essere innestati in Gesù tramite il battesimo. Probabilmente, a radicalizzare il problema sopraggiungeva la tentazione di intendere circoncisione e battesimo come usi rituali alternativi, secondo una visione più di rottura che di continuità. Per alcuni la prassi seguita dalla Chiesa di Antiochia costituiva una rottura con la tradizione dell'alleanza, per altri, come Paolo, ne costituiva invece il compimento. Per comprendere la posta in gioco val la pena spendere qualche parola su cosa rappresentasse la circoncisione per i figli di Mosè, e quale fosse anche il rischio da loro corso nel deformarne il senso autentico. A essere circonciso è l'organo maschile attraverso il quale passa la generazione e la trasmissione della vita. Questo segno impresso nella carne assume allora un significato simbolico: ogni figlio e figlia di Israele, grazie alla circoncisione e al suo significato simbolico, nascono già nell'alleanza, che è gratuitamente donata, prima di ogni deci-

sione della libertà, e quindi prima di ogni merito o demerito. Sin dalla nascita, anzi ancor prima, sin dal concepimento, dimoriamo nel dono dell'alleanza, che Dio offre gratuitamente al suo popolo. Israele deve essere consapevole del privilegio di questo dono, lo deve vivere però con atteggiamento non esclusivo ma inclusivo: infatti, attraverso la sua gratuita elezione, secondo la chiamata già rivolta ad Abramo, egli riceve una benedizione singolare per divenire poi mediatore di questa benedizione in favore di tutti i popoli: «In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,3).

La tentazione di Israele è stata quella di fare della circoncisione un privilegio identitario, un vanto, un motivo addirittura di superiorità, tutti atteggiamenti che finivano con lo stravolgere il suo senso autentico, in particolare la visione di un'elezione gratuita, finalizzata peraltro a trasformare il popolo in benedizione per tutte le genti. Inoltre, il segno impresso nella carne ha senso se rimanda a un atteggiamento del cuore: per questo motivo, già nel Primo Testamento emerge il tema della «circoncisione del cuore», anche all'interno della Torah di Mosè, come testimoniano alcune pagine del Deuteronomio, riprese da grandi profeti come Geremia o Ezechiele.

Paolo dichiara di collocarsi in questa linea, tanto che giungerà a esclamare, nella Lettera ai Filippesi, che i «veri circumcisi siamo noi», identificandosi con i cristiani provenienti dal mondo pagano che, pur non essendo circumcisi nella carne, si sono lasciati

circoncidere nel cuore, grazie alla fede in Gesù (cf. Fil 3,3). Tutto questo esige di porre fiducia non nelle proprie opere, che Paolo definisce «opere della carne», in quanto espressione di un'autosufficienza che confida in se stessa, ma in Gesù Cristo, che ci ha salvato con l'opera della sua vita, donata fino alla morte per noi. Lasciarsi circoncidere il cuore significa allora ricevere quel battesimo che ci innesta in Gesù, come tralci nella vite, secondo l'immagine di Giovanni 15. La piccola parabola giovannea è da questo punto di vista davvero efficace: i tralci possono portare frutto perché innestati nella vite. Non è il frutto, che pretenderebbero di portare autonomamente, confidando in se stessi (per Paolo è questo atteggiamento a essere «carne»), a renderli discepoli di Gesù. Lo sguardo va capovolto: è l'essere innestati in lui che ci consente di portare il frutto della vita nuova, interamente trasformata dall'amore per Dio e dall'amore vicendevole, tra fratelli e sorelle.

Signore Gesù, con l'immagine della vite tu associ anche noi alla tua identità. L'«Io sono» che esprime il tuo mistero ora include anche noi. «Io sono la vite e voi siete i tralci». Nella relazione con te, nell'essere innestati in te, non solo noi riceviamo la possibilità di fare ciò che altrimenti ci sarebbe impossibile, ma accogliamo il nostro nome più vero, il nostro volto più autentico. Grazie, Signore, che nell'amore ci unisci a te, così che anche noi possiamo glorificare con te il Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni I, papa e martire (526).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Pietro, Dionisia, Cristina, Andrea e Paolo di Troade (III sec.); Eraclio, Paolino e Benedimo di Atene (693).

Copti ed etiopici

I tre giovani Anania, Azaria e Misaele.

Luterani

Christian Heinrich Zeller, pedagogo (1860).

GIOVEDÌ 19 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione,
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a te,
o Amen di fedeltà,
che come sole
sorgi sul mondo*

*per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto
della croce
La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Cantico CF. AP 15,3-4

Grandi e mirabili
sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!